



Rosminiana

Nel 1957, redigendo una magistrale prefazione agli ancora oggi utilissimi e fondamentali «Studi rosminiani» di Gioele Solari, Pietro Piovani indicava nella perfetta conoscenza dello sfondo storico in cui il pensiero del Roveretano va collocato la chiave ermeneutica per cogliere «quanto Rosmini ha in comune con gli ideali e gli uomini del suo tempo» e «quanto Rosmini ha in sé di prettamente originale»; da un tale «Hintergrund» dovrebbe, sempre, risultare un «Rosmini colto nell'originario sviluppo del suo meditare, del quale, certamente, le fondamentali preoccupazioni etico-religiose non sono ignorate, ma sono spiegate e confermate nella compartecipe presenza di altri, cooperanti atteggiamenti spirituali. Così le stesse fonti tradizionali, patristico-scolastiche, della filosofia rosminiana vengono viste nella giusta luce, che non è meno intensa se guardata attraverso l'iridiscenza delle varie aspirazioni di Rosmini a una tradizione di pensiero e di vita rinnovata, riformata dalle vere esigenze moderne, non trascurate, ma accolte nella novità permanente del messaggio cristiano». Sono parole, queste di Piovani, che, se pure dedicate a Solari, possiamo tranquillamente affermare ispirino e informino, in ogni nostro numero, i saggi che pubblichiamo nella sezione intitolata «Rosminiana». Ne va, infatti, in tale sezione, di affondi sul pensiero rosminiano che, cogliendone aspetti non sempre adeguatamente approfonditi dalla critica e quindi aprendo – o ambendo aprire – possibilità di nuovi scandagli ermeneutici, non perdano mai di vista l'unitarietà della riflessione del Roveretano, il «porro unum» della sua instancabile meditazione. È quanto fanno, da prospettive diverse, ma accomunate dalla medesima preoccupazione di rigore metodologico, i tre contributi qui di seguito presentati. Nel primo, Stefano Ferrari offre, con dovizia di materiale documentario, generalmente poco noto, il quadro di una interpretazione rosminiana di testi di Winckelmann, che presenta un notevole carattere di originalità, specie in rapporto alla ricezione winckelmanniana nell'Ottocento italiano; nel secondo, Andrea Loffi si sofferma sulla lettura che di Rosmini ha proposto il filosofo Pietro Prini, dimostrando come questa, lungi dall'essere mero momento occasionale, si attesti come vero e proprio cantus



firmus della complessiva speculazione teoretica priniana; nel terzo, Bartolomeo Pirone, in un documentatissimo studio analitico, fornisce le coordinate per l'estrapolazione che Rosmini fa, dalle sure coraniche, della figura di Maria: estrapolazione di straordinario interesse non solo, ovviamente, per puntualizzare i contorni della mariologia rosminiana, ma anche, e soprattutto, per la delineazione del rapporto del Roveretano con l'universo concettuale e religioso islamico.